



Verso il Giro

Alfonsina,
la prima donnadi **Giorgia Mecca**
a pagina 14

La Regina del Giro

30

Ciclisti conclusero il Giro del 1924, su 90 partenti. Alfonsina c'era, anche se allora il ciclismo proponeva tappe come la Bologna-Fiume, 415 km

Le chiamavano donnacce. Erano gli inizi del Novecento e il ciclismo, come tutto ciò che non riguardava la casa e la famiglia, era considerata una questione da uomini. Il gentil sesso non era adatto al sudore e nemmeno alla resistenza, così dicevano. Quando Alfonsina si presentava alla pista della Montagnola durante l'ora di pausa dal suo lavoro di sartina per vedere da vicino i ciclisti, i maschi la guardavano sghignazzando. «Cosa ci fa qui una femmina?». Lei alzava le spalle e continuava a guardare i campioni, le interessava capire come si muovevano i grandi tra i pedali. Alfonsina Strada è stata la prima e unica ciclista donna italiana a partecipare al Giro d'Italia, nel 1924, con la pettorina numero 72 e un nome sempre storpiato e coniugato al maschile, Alfonso o Alfonsin.

La sua storia è stata raccon-

tata da Simona Baldelli nel bel libro «Alfonsina e la strada», pubblicato da Sellerio. Dalla casa misera e affollata di Fos-samarcià, provincia di Bologna, dove nacque, vide per la prima volta una bicicletta e imparò la disobbedienza, o forse sarebbe meglio definirla libertà, fino a Milano, dove prese parte alla corsa e dove fu consacrata «regina della pedivella».

La ciclista bolognese, nata Morini, è passata anche da Torino, dove sabato parte



La sfida
Vi farò vedere io
se le donne non sanno
stare in bicicletta
come gli uomini

l'edizione 104 del Giro d'Italia, con partenza da piazza Castello e arrivo davanti alla Gran Madre. E anzi, fu proprio il capoluogo piemontese il posto ideale, quello dove le consigliarono di trasferirsi per diventare una ciclista, per smettere di essere considerata una poco di buono, sempre con rispetto parlando, per il solo fatto di saper andare in bicicletta. «Avrebbe dovuto trasferirsi a Milano, o meglio ancora, a Torino, dove era nata l'Unione Velocipedistica Italiana, una città che sembrava fatta apposta per correre, c'era anche la Fiat».

E Alfonsina Strada, che non sapeva cosa fosse la Fiat perché alle macchine, alle auto aveva sempre preferito ruote mosse da pedali, e muscoli delle gambe, divenne grande proprio all'ombra della Mole. Più precisamente, nel 1909 sconfisse Giuseppina Cari-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Alfonsina Morini fu la prima ciclista italiana: si trasferì a Torino per pedalare Al via da Milano nel '24 e sempre al traguardo



gnano proprio nella pista del Valentino, due anni dopo, nel 1911, a Moncalieri riuscì a battere «il record di velocità femminile pedalando a 37,192 chilometri all'ora». A quei tempi sembrava la velocità della luce.

Quel giorno venne premiata dalla principessa Maria Clotilde di Savoia in persona, che le donò una medaglia e ben 15 lire. Furono dunque le sponde del Po a consacrarla la migliore ciclista italiana, o come preferiva lei, «l'irraggiungibi-

Cartoline

Alfonsina Morini era nata il 16 marzo del 1981 a Castelfranco Emilia, prima del Giro aveva corso due volte il Giro di Lombardia

le pistard». A Torino Alfonsina poteva permettersi di girare in bici senza paura di sentirsi una figlia di Satana, in città capì che voleva pedalare per tutta la vita, insieme ai maschi, contro i maschi. Per questo in un giorno di marzo del 1924 si presentò nella sede della Gazzetta dello Sport e disse al direttore, senza girarci troppo intorno: «Voglio iscrivermi al Giro». E poi, «Una donna farebbe notizia, non credi?». Aveva coraggio e aveva ragione, quell'anno nella lista di partenza c'era anche il suo nome. 3613 chilometri e dodici tappe. «Cos'era quel Giro d'Italia se non ciò che aveva fatto dall'età di dieci anni?». Pedalare, pedalare, pedalare. Arrivò ultima, poteva ritirarsi e non lo fece, rimase in gara dal primo chilometro fino al traguardo.

Giorgia Mecca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alla Gazzetta nel 1924
Direttore, voglio
iscrivermi al Giro, una
donna in corsa farebbe
notizia, non crede?**